Anno IV. - N.1322 Trieste. Sabato 22 Agosto 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1322

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. -- Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. PARIGI 21. La corazzata *Bayard*, che porta la salma dell' ammiraglio Courbet non toccherà Tolone, avendo avuto a bordo casi di colera. Anche a Montpellier si sono verificati parecchi casi di colera. A Tolone ieri 8 casi nuovi. A Marsiglia, si notano rilevantissimi e bruschi mutamenti atmosferici, che contribuiscono ad aggravare il male. Il giorno 17, alle 2 pom., il termometro segnava 36½ e di notte discese a 15. Il governo francese continua a non prescrivere alcuna misura di precauzione per i vapori che arrivano dall'estremo Oriente con malati a bordo.

— MARSIGLIA 21. La Commissione sanitaria dichiarò l' inutilità delle disinfezioni nelle strade e dei fuochi. Ieri avvennero qui 65 casi di morte per colera.

Smentita. ROMA 21. Il Ministero dell'interno smentisce che a Borgonovo, in provincia di Piacenza, sia avvenuto un caso di colera.

Fulmini e tempesta. NAPOLI 20. Una violentissima tempesta si scatenò questa notte sulla città e sui dintorni. Uno stabilimento di bagni è stato rovinato completamente. A Torre del Greco, un fulmine cadde sulla chiesa, uccise un sagrestano e ferì gravemente un facchino. A Barra, un ciclone ferì due persone, portando via i tetti di due case. Si teme siano avvenute altre sciagure.

Case che crollano. COLONIA 21. Iermattina, in piazza dei Greci, crollarono due case. Gl' inquilini messi in allarme dallo scricchiolìo riuscirono tutti a salvarsi.

L'edificio Bocconi. ROMA 21. I fratelli Bocconi aprirono un concorso fra gli architetti dimoranti in Roma pel loro palazzo presso Piazza Colonna ad uso di magazzino, di vendita, ed esposizione di merci. Questo palazzo consterà di cinque piani oltre i sotterranei. Al migliore disegno saranno date 2000 lire di premio; ad altri due 500 lire per ciascuno.

Elargizioni del Papa. ROMA 21. Il Papa, per festeggiare il proprio onomastico, fece distribuire dodicimila lire ai monasteri, agli istituti di beneficenza ed al basso clero bisognoso di sussidio.

L'arresto di „Jack la Bolina." LIVORNO 21. In seguito a mandato spiccato dell'autorità giudiziaria di Roma, ieri sera veniva arrestato il professore Augusto Vittorio Vecchi, scrittore noto sotto il pseudonimo di „Jack la Bolina" e fratello del Lionello Vecchi, arrestato alla Spezia per il tradimento dei segreti dello Stato. Il professore Vecchi subito dopo arrestato, venne trasferito alle carceri, dette dei Domenicani. Quando si presentò l'ispettore di publica sicurezza, declinando le sue qualità e il suo còmpito, il Vecchi volle vedere il mandato. Veduto che l'ebbe chinò il capo e proruppe in lagrime. Venne operata un' altra perquisizione in casa sua. (Il prof. Vecchi, dopo l'arresto del fratello aveva diretto una lettera ai giornali, narrando come fece la conoscenza del francese, scagionandosi delle accuse al suo nome e dichiarando il fratello innocente sino a prova contraria).

Il Piccolo di oggi meriggio reca una bella illustrazione di attualità.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 5.12 tramonta ore 6 53. — *Oggi*: S. Timoteo — *Domani*: S. Filippo Benizzi — Termometro C. ore 7 ant. 19.0 ore 2 pom. 21 6. — Altezza barometrica 751.8.

Ancora sulle catapecchie. Un nostro assiduo, l'amico *Idiotelli* (si firma così per modestia eccessiva) ogni qualvolta una questione di qualche entità sorga nella vita cittadina, ci indirizza costantemente delle lettere, piene, il più delle volte, di buon senso e di considerazioni giustissime. Ora, anche a proposito dei tuguri e delle stamberghe, l' amico incognito ci scrive una letterina che di buon grado publichiamo:

Spettabile Redazione,

„Per quanto la si occuperà di scrivere riguardo i quartieri piccoli degli operai (che io mi permetto di chiamare *tane*) non sarà mai abbastanza. C'è del marcio, e che marcio! Non so fino a che punto la Società Operaia potrà e vorrà occuparsene; il lavoro è lungo oltre misura, e ci vuol gente che abbia del tempo a sua disposizione, e denaro per quei ripari indispensabili, urgenti.

Sognare che i padroni di casa di quelle catapecchie ci pensino? Mi pare una speranza molto chimerica, un sogno lontano. I padroni di casa continueranno ad incassare il fitto all' epoca della scadenza, e finchè troveranno della gente che, alle prese con la miseria, non esiterà ad appigionare i quartieri umidi, fetenti, malsani, non si muoveranno neppure d'un passo.

In quanto a nettezza, ci sono anche in Corso dei quartieri prospettanti su d' un cortile, sui quali ci sarebbe molto a dire, tanto sulla quantità di gente che v'è amalgamata, quanto sui luoghi comuni, abbastanza mal tenuti, e così sia detto per diversi Caffè, ove nella ritirata sfilano centinaia di persone di ogni qualità. Altro che palazzi!

Una Commissione, ma non da burla, ci vorrebbe, per regolare certi luoghi comuni, che infestano e rendono malsani i quartieri. I signori proprietari di stabili dovrebbero pensarci, e sul serio."

Stipendii scolastici. In appendice agli avvisi di concorso già publicati, avvertiamo che si sono resi vacanti altri tre stipendî ginnasiali triestini da f. 105 l' uno destinati ad allievi poveri delle prime sei classi d'un ginnasio publico di Trieste. Le istanze di concorso per tutti e sei gli stipendî ginnasiali triestini che sono quindi da conferirsi, vanno presentate al protocollo degli esibiti di questo Magistrato civico sino al giorno 10 settembre p. v.

A Miramar. Ieri alle 8 ant., sono arrivati con treno speciale 143 colli che formano il bagaglio di S. A. l'Arciduchessa Stefania, la quale arriva di questi giorni a Miramar. Oltre al bagaglio arrivarono 7 carrozze e 10 cavalli. Il bagaglio fu caricato su 11 carri e trasportato a Miramar.

Sussidi e stipendi Reyer. La Deputazione di Borsa avverte che resta aperto a tutto il mese di settembre il concorso pel conferimento di sussidi e stipendi di fondazione Costantino barone de Reyer. Sono da assegnarsi f. 2100 in stipendi da 150 a 300, e f. 2100 in sussidi da 100 a 400 f., a seconda delle circostanze, bisogni e meriti dei concorrenti.

Possono concorrere ai sussidi persone decadute dalla cerchia del commercio e della marina, di cittadinanza e di sentimento austriaco, domiciliati a Trieste o suo territorio da un' epoca superiore a cinque anni. Al godimento degli stipendi: allievi bisognosi e di buoni costumi, qualificati per gli studi di commercio e di nautica, regolarmente inscritti in un corso riconosciuto dalle leggi dello Stato.

Corte d'Assise. *L'uccisione dell' amico. - Processo Maslù.*

Due facchini, Tomaso Maslù e Francesco Pielich, da Trieste ambidue, giovanotti sulla trentina, si recarono la mattina del 1.° luglio in Piazza Giuseppina per vedere se trovavano lavoro. Ma il lavoro non capitò. Per ammazzare il tempo, si recarono all'osteria detta del *Ciucio*, sita al principio della via Madonnina, e lì bevvero parecchio di quel *tartaro* da 28 soldi al litro, ch'è una delle specialità più caratteristiche di quel locale. C'erano degli altri amici con loro. Cantavano, ciarlavano.

Già l'alcool incominciava ad oscurare la mente: dagli scherzi banali si passò presto agli eprigrammi grossolani e insolenti.

Il Pielich, più forse per ischerzo che per altro, si diede a rimproverare il Maslù per un preteso atto d' immoralità che quest'ultimo avrebbe commesso nei pressi del cimitero cattolico di Sant' Anna. Il Maslù ne fu offeso, una parola ne tirò dietro un'altra; stavano già per accapigliarsi, quando i compagni s' interposero per calmarli. E, pel momento, vi riuscirono.

Le libazioni già soverchie, continuarono ancora. Finalmente, esaurito il denaro - avevano speso 3 fiorini - la comitiva uscì dal locale. Il Pielich si recò a casa a pranso, e si fece dare 20 soldi dalla madre. Il Maslù andò a riscuotere un credito di 40 soldi e andò a berne dell'altro in una osteria di Rena vecchia. Verso le 3 del pomeriggio, per una combinazione che riuscì fatale, la comitiva si trovò nuovamente all'osteria del *Ciucio*. Dapprincipio i due stettero calmi, quindi, un po' alla volta, l'alterco si rinnovò.

Erano circa le sei: il Pielich rinnovò le parole ed i gesti ingiuriosi all'indirizzo del Maslù:

— Tu sei forte, rispose questi inferocito; ebbene, andiamo fuori, ci proveremo.

Lo sfidato Pielich non se lo fece dire due volte. Escono dall'osteria. In via San Apollinare, dopo uno scambio di schiaffi, il Maslù estrae una *britola* e vibra un colpo al ventre dell'altro; rapidamente colpisce una seconda volta, poi fugge. Il Pielich, dalle cui larghe ferite sgorga a fiotti il sangue, grida: „Gesummaria!" e si mette a correre verso la Barriera vecchia, forse diretto alla farmacia Picciola. Nella corsa rovescia una povera vecchia che tranquillamente attraversa la strada.

Mosso da un sentimento naturale di pietà, il Pielich, nonostante il terribile dolore, tenta rialzare la povera donna che aveva rovesciato, quando ecco il Maslù, sbucato non si sa da dove, gli capita nuovamente addosso e inferocito, col coltello ancora macchiato del sangue delle prime ferite, si slancia sul suo amico d' un quarto d' ora prima e lo colpisce una terza volta.

Il Pielich questa volta non si muove più. La ferita è mortale. Viene trasportato all'ospitale e mezz' ora dopo muore.

Il Maslù dopo avere ferito per la terza volta l' amico suo, s' avviò con la sua amante Teresa Vicich, che si trovava pure all'osteria, su per la via Madonnina. Scorte da lontano le guardie si mise a correre; ma una di queste, dopo averlo inseguito invano, salì sur un calesse ordinando al cocchiere di raggiungere il fuggitivo. Difatti in via S. Michele, nei pressi della Chiesa anglicana, il Maslù veniva arrestato.

— Dove avete messo il coltello? - chiese la guardia.

— *El sarà forsi in panza de quel altro; mi no lo go.*

***

Ieri, accusato del crimine d'uccisione, Tomaso Maslù, da Trieste, facchino avventizio, già punito, comparve alla Corte d'Assise. Il dibattimento, implicando motivi di publica moralità, venne tenuto a porte chiuse. Non possiamo quindi, che riassumerne il risultato finale.

Ai giurati fu proposta la seguente questione principale:

È l'accusato Tommaso Maslù, di Tommaso, colpevole di avere nelle ore pomeridiane del 1. luglio, nella via S. Apollinare, in questa città, non già con l' intenzione di dargli la morte, ma con altra nemice intenzione, colpito Francesco Pielich in modo d'arrecargli varie ferite, fra cui una alla regione dorsale, dalla quale derivò la di lui morte?

I dodici giurati, signori: Ant. Paulin, Gius. Filli, E. Semenitz, Enr. Zuani, Graziano Valmarin, Fr. Wutscher, Vincenzo Osvaldella, Giorgio Bonifacio, Giov. Stegù, Luigi Corfiotto, Antonio Beningher, Gius. Seriau, affermarono ad unanimità la questione loro proposta.

In forza di tale verdetto, la Corte condanna il Maslù a **sette anni di carcere duro.**

L'accusato, di cui ecco il ritratto, resta impressionato dalla condanna.

A richiesta del Presidente se intende ricorrere, risponde riservarsi i tre giorni di tempo concessi dalla legge per pensarci su.

La Corte era costituita come segue: Presidenza: cons. Danelon. Giudici: Indoff, Leitner. P. M: il sostituto procuratore di Stato, Crusiz. Difesa: l'avv. Dr. Millanich.

— Oggi ha luogo l'ultimo dibattimento di questa sessione, contro Stefano Smerdù, per crimine di furto.

I ruoli. Subentra l' epoca in cui pei cambiamenti d'alloggio tutti i proprietari, curatori, amministratori, sequestratori di case, o chi per essi, tanto nella città che nel territorio, debbono notificare in appositi ruoli, tutte le persone dimoranti nei loro stabili: si porta quindi a publica notizia, che detti ruoli trovansi disposti all'Ufficio anagrafico esistente presso quest'i. r. Direzione di Polizia, e quelli del Territorio presso i rispettivi Commissariati di Polizia del Circondario, incombendo perciò a ciascun proprietario di casa o chi per

Il delitto del parco Newton [127*]

— Il mio amico Bristow ed io siamo venuti a passare una settimana nella vostra graziosa città. I medici mi hanno mandato qua per guarire del mio *spleen*, raccomandandomi di bevere delle acque di Bath. E siccome intesi dire che voi tenevate un albergo dei più considerevoli in questa città, e che avete conosciuto anche molti membri della mia famiglia, son venuto subito a cercarvi.

Pietro sorrise e s'inchinò nuovamente.

— Il signore può contare che farò tutto il possibile perchè egli e l'amico suo sieno ben serviti durante il loro soggiorno nel mio albergo... Perdonatemi, signore, la mia indiscretezza; mi è permesso domandarvi se il signor Kester Saint-George era in buona salute l'ultima volta che lo vedeste?

— Mio cugino era un po' indisposto da qualche tempo; ma suppongo che ora stia bene.

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Garbini.

Il signor Dering si voltò alla porta.

— Abbiamo già dato gli ordini per il nostro pranzo.

— Spero che il mio cuoco riuscirà a contentarvi - rispose Jauvard con un sorriso. - Egli ha del resto, la reputazione di essere il miglior cuoco del paese!

Con lo stesso sorriso, li seguì fino alla porta e li salutò, poi sorridendo sempre, li guardò fino a che non furono svoltati al canto della strada.

— Mi pare, che da quella parte, non vi sia pericolo! Ma mi terrò in guardia, sempre in guardia! Sorveglierò il loro pranzo, perché non vi sia niente da ridire. Ma il giorno che mi chiederanno il conto sarò molto contento, moltissimo, lo sento! Intanto stanotte scriverò al signor Saint-George.

Tom e Lionello camminavano lungo la strada di Bath a braccetto.

— Avete visto il bell'anello che porta Jauvard nel terzo dito della mano sinistra? - diceva Tom.

— Sì, l'ho visto subito, e giusto ci pensavo.

— In fede mia, non ho mai visto un rubino così bello; è incassato in una maniera proprio particolare.

— Già, ed è precisamente per quello che l'ho riconosciuto.

— Come? l'avete riconosciuto? Avete già visto quell' anello?

— Sicuro, che l' ho visto.

— E dove?

— In dito a Percy Osmond!

— Tom si fermò ad un tratto e guardò Lionello, come se non lo credesse.

— Vi dico la verità - continuò Lionello. Dal momento che ho visto quell'anello, ho almanaccato con la testa, dove potevo averlo visto avanti. E in tutto il tempo che ho parlato con lui, facevo tutti i miei sforzi per rammentarmelo; ma non mi è stato possibile, che quando siamo usciti dall'albergo, un momento avanti che voi me ne parlaste.

— Siete proprio sicuro di non vi ingannare? Vi possono essere tanti anelli montati in rubini che si somigliano!

— Non posso credere di essermi ingannato - rispose Lionello con sicurezza. Se l' anello che porta in dito Jauvard è quello che voglio dire, vi devono essere incise all' interno tre iniziali; ma non mi posso rammentare che lettere sieno. Una sera che ammirai quest' anello, Percy Osmond se lo tolse di dito e me lo dètte perchè lo potessi veder meglio, e fu allora che vidi queste tre lettere, ma senza farci abbastanza attenzione per ricordarmene ora.

— Io ho avuto sempre l'idea che Jauvard fosse in parte complice del delitto - disse Tom - e questo fatto verrebbe a provarlo. Se quello è l' anello di Osmond lo deve aver rubato nella sua camera avanti o dopo il delitto.

— Vedrò quest'anello. Bisogna che lo abbia in mano anche per un minuto, tanto che basti per riconoscere le tre iniziali.

— E credo che non sarà una cosa molto difficile. Quell'imbecille non sospetta punto nè chi voi siate, nè che motivo vi conduca a Bath. Ammirare l' anello e poi chiederlo per vederlo, non è poi tanto difficile.

esso, l'obligo di ritirarli in tempo utile, per poi all' epoca prestabilita, cioè non più tardi del 15 settembre p. v., ritornarli regolarmente riempiti all' ufficio dal quale furono prelevati, anche qualora lo stabile rimanesse disabitato.

La distribuzione dei ruoli verrà effettuata in doppio esemplare uno dei quali per conto dell'Ufficio statistico-anagrafico del Civico Magistrato.

I cambiamenti poi che avvenissero dopo la presentazione dei ruoli sia per entrata, che per sortita d'inquilini o subinquilini, dovranno pure venire notificati nel termine di 24 ore mediante apposite stampiglie che si ricevono del pari a richiesta presso il suindicato ufficio.

L' ommissione o la falsa indicazione di inquilini o subinquilini, come pure ogni ritardo nella produzione del ruolo oltre al 15 settembre p. v., verrà punita a norma delle vigenti leggi.

Con queste disposizioni non si deroga all'obligo della notifica degli alloggi momentanei presso privati, nè alle vigenti prescrizioni circa le persone di servizio.

Operazione sospetta. Alle ore 10 circa della notte scorsa, il proprietario dell'osteria „All'Adriatico" nella via di Vienna, stando sulla porta a prendere una boccata d'aria, osservò due individui, apparentemente ubriachi, che stavano ruminando attorno allo sportello della finestra terrena che comunica con un magazzino del deposito tele e sacchi della ditta M. Naschitz, con ingresso in via Carintia N. 2. L'attitudine e più ancora l' operazione sospetta a cui s'accingevano quelli sconosciuti, lo mise in grande curiosità, per cui non trascurò di tenerli d' occhio. Da lì a pochi minuti però, si vide a sbucare una guardia di p. s. dalla via Squero nuovo, ed a quella improvvisa apparizione i due furfanti fuggirono. Questa fuga è un indizio evidente ch'essi, se non fossero stati molestati, avrebbero consumata qualche impresa dolosa. Ad avvalorare il supposto, viene un gancio di quello sportello ch'era già stato smosso a forza. Una volta che fossero riusciti ad aprirlo, avrebbero facilmente potuto far passare dai larghi quadrelli della inferriata, qualche sacco vuoto od altro oggetto che avessero trovato alla portata delle loro rapaci grinfe.

Gita di gala. Domenica alle 3 p., l'„Aida" si staccherà dalla riva della Sanità per recarsi a Salvore, toccando Pirano, dove tanto nell' andata che nel ritorno vi si fermerà 15 minuti. A Salvore in quest'occasione vi sarà ballo campestre che avrà termine con una brillante scappata di fuochi artificiali ed illuminazione a bengala. Prezzo di passaggio per andata e ritorno sino a Salvore, soldi 80.

Fra due litiganti. L'altra sera verso le 10 1/4, la famiglia del signor Candido Bravin, abitante in via Benvenuto N. 2, se ne stava tranquillamente vicino alla ringhiera del giardino alla Stazione, discorrendo dei propri affari.

Vicino a loro s'era piantato un giovanotto, il quale a giudicarne dalla posa e dalla immediata prossimità in cui s' era collocato, doveva avere un grande interesse a stare ad udire ciò che quei signori andavano dicendo.

Il figlio maggiore del signor Bravin, trovando petulante il contegno di quel signore si alzò e stava per avvicinarglisi allo scopo di chiedergli che cosa volesse. Come l' importuno però si accorse che questi stava per accostarglisi, sgattaiolò via lesto come un gatto côlto in flagranti, ed infilato l'uscio del giardino, vi entrò e si accostò ad alcuni suoi amici che colà si trovavano. Dopo un momento, ritornarono fuori del giardino in quattro. Il giovanotto Bravin, scorgendoli, s'accorse che uno d'essi, per non passare d'accosto a lui, faceva un giro un po' vizioso. „Che larga ch' el se la ciol !" disse allora ad alta voce; e sia che avesse con quell' individuo rancori precedenti, sia che agisse in seguito alla stizza del momento, fatto sta che gli mosse contro e vennero a colluttazione. Il signor Bravin padre, vedendo che la faccenda minacciava di prendere una piega un po' seria, s' interpose per separare i contendenti; ma in quella uno dei quattro giovani della brigata brandì il bastone e menò un colpo che andò a ferire alla regione zigomatica sinistra il sig. Candido Bravin, il quale si era messo di mezzo per far da paciere con le migliori intenzioni del mondo.

Il povero signore fu portato subito alla vicina farmacia Ravasini. Però, non trovandosi colà nessun medico, il Bravin dovette essere condotto all' ospitale.

Doppio malanno. Il facchino Alberto Iacob, d'anni 21, passando ieri mattina per la Riva della Posta, côlto da improvviso assalto epilettico cadde in mare.

Per sua ventura furono pronti a soccorrerlo alcuni facchini che lo estrassero dall'acqua. Poi il disgraziato fu fatto salire in una vettura e una guardia lo accompagnò al suo domicilio in via Britz N. 406 primo piano.

Non nuotate all'aperto. Vennero dichiarati in contravvenzione alle disposizioni sul nuoto i cinque ragazzi undicenni: Guglielmo Z., Giovanni S., Giuseppe Z, Giovanni R., Antonio S., e il decenne Giovanni R., tutti da Trieste. Dopo la solita paternale del commissario di polizia, vennero rimessi alle rispettive famiglie.

Sorveglianza! Non si hanno mai occhi abbastanza per quei biricchini dei nostri bimbi. Anche i giuochi più futili e innocenti possono esser cagione di serie disgrazie.

Ieri, un fanciulletto di sei anni, di nome Michele Reuss, abitante al N. 9 di via Barriera vecchia, giuocava con un ombrello. Una bacchetta di ferro si spezzò andando a ferire l' occhio sinistro del povero ragazzo, fortunatamente in modo non grave.

Bambini e carri. La piccola Stefania Radekina, una bimba di 4 anni appena, passando ieri alle 8 a., per la via Arcata e precisamente per di là dove la contrada si fa più stretta, s'avvide di un carro stracarico di tavole, condotto da Francesco Z., d'anni 22, da Trieste, che s'avanzava verso di lei. Tentò di schivarlo, ma disgraziatamente non vi riuscì; venne atterrata e riportò una ferita lacero-contusa al capo, ferita che dovette farsi medicare all' ambulanza chirurgica, prima di ritornare al suo domicilio in via del Rivo N. 121.

In cella furono rinchiusi la notte scorsa: Giuseppe S., d' anni 24, pittore, da Slivio e Giuseppina S., d'anni 23, da Senosetsch. Il primo per schiamazzi notturni, l'altra per revertenza allo sfratto.

Ogni giorno una. Scena intima.

— Mamma, mi aveva detto che se gli avesse resistito si sarebbe ucciso...

— Ebbene ?

— Ho pensato che era padre di famiglia !

— —

Riflessione d' un filosofo morale :

— La vita d'una locomotiva è di 30 anni. Forse vivrebbe più se fumasse meno.

Borsa del 21 Agosto. Nessuna oscillazione nei Corsi che si mantennero perfettamente eguali a quelli di ieri, cioè 285.80, 98.85, 92.42 e 82.85. Valuta fiacca, qui 9 89 offerti. Rendita discretamente ferma 94 1/8 a 94 1/4. Le Borse estere chiudono invariate, solo l'Italiana più ferma a 95.20 e qui, dopo Parigi, siamo nominali a 94 3/16 a 94 5/16. Vienna sera invariata 285.90 e 98.77.

Listino. Napoleoni 9.89 a 9.88, Zecchini 5.83 a 5.81, Londra 125.15 a 124.65, Francia 49.50 a 49.35, Italia 49.30 a 49.15, Banconote italiane 49.35 a 49.15, Banconote germaniche 61 35 a 61.24, Rendita austriaca in carta 82.80 a 82.95. detta in argento 83.35 a 83.70, Rendita ungherese in oro 4% 98.75 a 98.90, detta in carta 5% 92.25 a 92.45, Credit 285 1/2 a 286 1/2, Rendita italiana 94 1/8 a 94 1/4

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Un quarto d'ora dopo Lionello acchiappa ad un tratto il braccio di Tom.

— Bristow - mormorò - mi rammento di qualche cosa ! Osmond aveva quel rubino in dito poche ore avanti l'assassinio. Ora mi rammento benissimo, di averglielo visto quando giuocava meco al bigliardo.

— Se quest' anello è quello che credete, sarà una prova importante che abbiamo fra mano.

— Sì, l'ultima prova della quale abbiamo bisogno !

A pranzo Jauvard gli portò il vino da sè. Gli occhi di Tom e di Lionello si posero istintivamente sulla mano sinistra ; ma l' anello non vi era più !

— Dubiterà forse di qualche cosa ? domandò Lionello a Tom quando rimasero soli.

— Non credo. Il nostro uomo è evidentemente inquieto, e lo sarà per tutto il tempo che resteremo qui. Ma le nostre maniere franche e aperte e la precauzione che abbiamo presa di dirgli chi siamo, distruggeranno i pochi sospetti che potrà avere.

Passarono altri due o tre giorni senza altri incidenti. Lionello beveva regolarmente le acque di Bath, e andava spesso con Tom a visitare i dintorni della bella città del re Bladud. Janvard sorvegliava a che nulla mancasse alla loro tavola, ma s' asteneva sempre di portare l'anello.

Finalmente una sera non fece la sua solita apparizione nella sala da pranzo, e Tom si diede premura di domandare ad un cameriere se era malato.

— È andato ad un banchetto massonico, signore.

— Allora non tornerà che tardi, eh ?

— Non prima delle undici o mezzanotte.

— Un po' allegro? naturalmente ! disse Tom ridendo.

— Oh ! di sicuro, signore.

— Era in gran toelette, non è vero ? aveva i suoi diamanti e il suo anello di rubini ?

— Sì, signore, in abito nero e con l'anello ; glielo ho visto in dito.

— Ecco che cosa si voleva ! - esclamò Tom appena il cameriere fu uscito. - Non ritroveremo mai un' occasione così bella ...

(Continua).